

Manovra: primo sì alla tassa sul web Incasso previsto un miliardo l'anno

Rimborsi Iva più rapidi. L'ecobonus sui condomini esteso anche ai redditi più bassi

PAOLO BARONI
ROMA

Arriva il primo sì alla webtax in «salsa italiana». La Commissione Bilancio della Camera, con un voto bipartisan, ha infatti approvato l'emendamento alla manovrina che introduce la possibilità di stipulare accordi preventivi tra il Fisco e tutte le grandi società che operano nell'on line. Via libera, all'unanimità, anche alla proposta avanzata da Misiani (Pd) che estende l'ecobonus sui condomini anche a chi ha redditi bassi (i beneficiari potranno infatti cedere la detrazione a fornitori, banche e intermediari finanziari) e all'emendamento che riduce da 90 a 65 giorni i tempi dei rimborsi Iva in maniera tale da attenuare gli effetti dello split payment sulla liquidità delle imprese. Anticipata poi al 2017, come aveva chiesto l'Agenzia delle Entrate, la stretta sulle detrazioni Iva.

La novità più rilevante votata ieri, con l'assenso di Pd, Forza Italia, Ap, Fdi e Sinistra Italiana, è certamente quella proposta dal presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd), da sempre favorevole a sottoporre a tassazione i giganti del web, che introduce di fatto una norma ponte in attesa di una regolamentazione che andrà definita a livello internazionale, assolutamente volontaria, che consente ai

grandi gruppi della new economy di stipulare accordi preventivi con l'Agenzia delle Entrate avvalendosi di una sorta di cooperazione rafforzata.

La misura introdotta ieri, sulla falsariga dell'accordo che l'altra settimana ha portato Google a versare al nostro Fisco ben 306 milioni di euro, interessa gruppi multinazionali con ricavi consolidati superiori a 1 miliardo di euro e che effettuano cessione di beni e prestazioni di servizi nel territorio dello Stato per un ammontare superiore a 50 milioni di euro che concordano col Fisco di avere una stabile organizzazione nel nostro paese. Sono escluse invece tutte le società che hanno già avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni e verifiche, e dell'inizio di qualunque attività di controllo amministrativo o dell'avvio di procedimenti penali. In caso di adesione i vari mazon, Facebook ed Ebay non saranno puniti per il reato di omessa dichiarazione e potranno estinguere i loro debiti tributari versando le somme dovute e pagando metà delle sanzioni amministrative. Allo stesso modo chi invece non si farà avanti «andrà incontro alle inevitabili verifiche dell'amministrazione fiscale» ha spiegato ieri Boccia. Secondo il quale «l'approvazione della "web tax transitoria" rende non più rinviabile la di-

scussione in sede Ue sulla stabile organizzazione, così definita da una normativa comunitaria, scelta figlia di un tempo in cui la diffusione di Internet era ancora agli albori. Con questa norma diciamo alle imprese multinazionali di credere nell'Italia, dichiarandosi stabile organizzazione, indipendentemente da cosa dicono i loro fiscalisti. Chi fa business in Italia è giusto che paghi le imposte come ogni altra impresa italiana».

Sola la Lega ha votato contro, mentre i 5Stelle (che parlano di «condono») e Scelta Civica si sono astenuti. In particolare per l'ex viceministro dell'Economia Enrico Zanetti quella approvata ieri col consenso del governo è solamente «una gioiosa voluntary disclosure per le attività svolte in Italia. Dopo quattro anni di dibattito sulla necessità di una norma antielusiva nei confronti delle multinazionali del web vien quasi da ridere».

Boccia la pensa in tutt'altro modo e stima che grazie alla Webtax lo Stato possa incassare almeno un miliardo di euro l'anno. In base alla sua proposta 100 milioni sono destinati ai fondi per la non autosufficienza e le politiche sociali, tutto il resto andrà al fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Twitter @paoloxbaroni

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1,5

miliardi

È la forchetta di incassi prevista. A 5 miliardi si arriva tassando i fatturati

100

milioni

Verranno destinati ai fondi per l'autosufficienza e le politiche sociali

1,7

miliardi

Il giro d'affari realizzato nel 2015 in Italia dai grandi del Web

+130,3

per cento

L'aumento del giro d'affari degli ultimi 4 anni fino ai 143 miliardi del 2015

